

VICENZA. Costituzione parte civile, 210 richieste

Pfas, processo al via «Danni: 100 milioni»

di DIEGO NERI

Ieri, a Vicenza, è iniziata l'udienza preliminare Pfas-Miteni contro 13 imputati (tedeschi, italiani e giapponesi) accusati di disastro ambientale e avvelenamento di acque. Le 210 parti civili che hanno chiesto di essere ammesse sollecitano danni per 100 milioni.

● PAG 29

TRISSINO. E iniziata ieri l'udienza preliminare per l'inquinamento da Pfas. Presenti una quarantina di avvocati in rappresentanza di enti, Comuni, lavoratori e famiglie

Via al processo Mitenti. «Danni per 100 milioni»

Al momento sono 210 le richieste di costituzioni di parte civile, che saranno esaminate fra 15 giorni. La procura contesta anche il disastro ambientale

Diego Neri

In poche decine di minuti il primo round si è chiuso. A contare, per il momento, prima ancora delle questioni giuridiche, sono i numeri: 210 richieste di costituzione di parte civile, per un risarcimento dei danni (provvisorio, visto che molti non lo hanno quantificato) pari ad almeno 100 milioni di euro. Ieri mattina è iniziata l'udienza preliminare del processo Pfas-Miteni, che ha visto il giudice Roberto Venditti accogliere le richieste e rinviare di due settimane l'udienza per discuterle. Poi sarà il tempo delle questioni preliminari. Intanto, però, che uno dei processi ambientali più importanti della storia giudiziaria italiana sia partito è già una soddisfazione per quanti si sono battuti.

LEACCUSE. La richiesta di rinvio a giudizio presentata dai pubblici ministeri Hans Roderich Blattner e Barbara De Munari, che hanno coordinato la prima fase della maxinchiesta, è a carico di 13 imputati: per l'inquinamento che ha toccato le falde di tre province la procura procede non solo per il reato di disastro infortunato ma anche per avvelenamento di acque.

Se il giudice deciderà per il giudizio, il processo si svolgerà in Corte di Assise per la gravità delle contestazioni, che prevedono pene durissime. Imputati i tedesco-lussemburghesi di Icg Patrick Hendrik Schnitzer, 61 anni, Achim Georg Hannes Riemann, 65, difesi dall'avv. Ermenegildo Costabile; Alexander Nicolaus Smit, 75, assistito dall'avv. Salvatore Seuto; l'irlandese Brian Anthony Mc Glynn, 62, di Milano, con il manager Luigi Guarracino, 62 anni, di Alessandria; Mario Fabris, 56, di Fontaniva; Davide Drusian, 44, di Marano; Mauro Cognolato, 46, di Stra, e Mario Mistrorigo, 67, di Arzignano, tutti difesi dall'avv. Novello Furin. E poi i giapponesi Maki Hasoda, 53 anni; Kenji Ito, 61; Naoyuki Kimura, di 59, e Yuji Suetane di 57, della Mitsubishi corporation, controllante di Mitenti fino al 2009. Sono accusati di reati dolosi, compiuti con volontà, nell'ipotesi omissiva la mancata attivazione per evitarli. Accuse pesantissime con tempi di prescrizione più lunghi del disastro ambientale, la fattispecie introdotta nel 2015 non presa in considerazione dai pm perché questo primo filone di indagine si è fermato al 27 luglio 2013, quando Mitenti si autodenunciò. Gli imputati contestano radicalmente la linea della procura, assicurando di essersi comportati con correttezza e nel rispetto delle leggi in vigore all'epoca.

LEPARTICIVILI. Ieri, come detto, era però la giornata delle parti civili. Si sono costituiti il ministero dell'ambiente con l'avv. Flavio Bonora (il ministro Costa ha annunciato danni per 136 milioni, ma il legale ha frenato) e la Regione Veneto (con l'avv. Fabio Pirelli: chiede 4,5 milioni), parti offese del procedimento. E poi i danneggiati: quasi un centinaio di privati legati al movimento Mamma no Pfas, 41 lavoratori, una quindicina di altri cittadini. E poi la Provincia (con l'avv. Paolo Balzani, per 50 milioni), l'Arpa (con l'avv. Fabio Calderone, che lamenta come l'Agenzia abbia speso 8 milioni solo per strumenti e analisi), molti Comuni vicentini; e ancora la curatela fallimentare di Mitenti (con gli avv. Enrico Ambrosetti e Lorena Puccetti: 15 milioni per il deprezzamento dell'area industriale), Cgil, Cisl e Uil con le categorie dei chimici (avv. Lucia Rupolo e Massimo Tirelli). Poi Viacqua, Acque del Chiampo, Acque Venete, Acque di Treviso (avv. Angelo Merlini). E, infine, numerose associazioni ambientaliste e non solo: fra le altre Earth e Gruppo intervento giuridico (avv. Massimo Rizzato), Legambiente, Rete gruppi di acquisto solidale, Medicina democratica, Wwf, Italia nostra, Medici per l'ambiente, Isde, Greenpeace. Domani si torna in aula per una vicenda collegata al disastro: 5 attivisti sono accusati di aver impedito l'accesso a Mitenti durante una protesta.

La Provincia

La Provincia di Vicenza ha chiesto ieri di costituirsi parte civile e chiede 50,6 milioni di euro. «Un atto dovuto - spiega il presidente Francesco Rucco - che ribadisce l'impegno della Provincia nell'affrontare con serietà uno dei maggiori disastri ambientali che mai abbia interessato il nostro territorio. C'è un danno specifico legato all'attività degli uffici provinciali, che a partire dal 2013 è diventata più gravosa a causa di continue verifiche ambientali, controlli, provvedimenti. Ma c'è



Gli avvocati entrano nell'aula penale per la prima udienza del processo Mitenti. FOTOSERVIZIO COLORFOTO

LESTORIE. Le mamme no Pfas: «Vogliamo far valere un diritto»

«Qui per le mie figlie È una testimonianza»

L'avvocato Roberto Pelloso ha chiesto di far parte del dibattimento per tutelare le ragazze con valori elevati

«Io sono qui per le mie figlie. Hanno valori di Pfoa elevati: una di 48 e l'altra di 27, quando il limite dovrebbe essere di 8». L'avv. Roberto Pelloso è uno della trentina di legali che ieri mattina hanno chiesto di costituirsi parte civile contro gli ex vertici dell'azienda di Trissino.

A fianco c'è Martina Zamboni, una delle mamme no Pfas, che hanno deciso di presenziare all'udienza e di accompagnare gli avv. Ceruti, Guasti e Casellato «come testimonianza», a nome del quasi centinaio di persone della zona di Lonigo e Legnago che hanno dato vita al movimento che ha girato l'Italia e l'Europa per chiedere alle autorità di bloccare l'inquinamento. Non sono in tanti, visto il numero potenziale di



L'entrata di ex Mitenti a Trissino

contaminazione lavoratori Mitenti - che eravamo presenti in tribunale, assieme al nostro legale, avv. Edoardo Bortolotto, all'udienza preliminare. Speriamo che le difese non si nascondano dietro a cavilli legali per cercare di opporsi a questa nostra costituzione. Sarebbe una cosa inaudita. Ribadiamo la nostra piena fiducia nella magistratura: noi lavoratori siamo i più danneggiati e i più colpiti da questa contaminazione e confidiamo di ottenere giustizia».

Con gli enti e i Comuni ci sono anche comunque diversi privati, come nove famiglie che hanno deciso di affidarsi all'avv. Michele Vettore. «Si ritengono vittime e per questo vogliono partecipare al processo ed eventualmente chiedere un risarcimento. Hanno patito sulla loro pelle una situazione sconosciuta per anni, che ha creato grandi preoccupazioni».

● D.N.



Purtroppo le cifre non potranno risarcire anni di acqua inquinata bevuta dai vicentini

FRANCESCO RUCCO
PRESIDENTE PROVINCIA



Questo è il primo passo affinché la Regione si veda riconosciuti i gravi disagi

AVVOCATO FABIO PINELLI
PATRONO DELLA REGIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LONIGO. Continua la battaglia fra Comune e un gruppo di cittadini

Irregolarità nel piano? Sentenza del Tar sospesa

Il Consiglio di Stato accoglie l'istanza dei ricorrenti

Lino Zonin

La battaglia a colpi di carte bollate in corso tra Comune di Lonigo e un gruppo di cittadini che si erano rivolti al Tar per segnalare delle irregolarità nel Piano di intervento urbanistico votato dalla giunta in carica, segna un punto a favore dei ricorrenti. Una sentenza del Consiglio di Stato sospende infatti l'esecutività di una precedente deliberazione del Tar che, dopo aver rigettato l'istanza, condannava i firmatari al pagamento delle spese processuali.

L'avvio della vicenda risale al dicembre scorso a seguito del ricorso al Tar presentato dai consiglieri di minoranza Chiara Giancesin e Luigi Tassoni, da Franco Rebesan (assessore nella giunta che nella passata amministrazione approvò il Pat), e da tre privati cittadini che si ritengono danneggiati dall'attuazione del progetto urbanistico. A sostegno della richiesta, i firmatari hanno indicato delle infrazioni a loro avviso presenti nel Piano di intervento relative alle normative regionali sul consumo del suolo e ai permessi di edificabilità, oltre ad altre irregolarità formali riguardanti la procedu-



Una panoramica di Lonigo: si discute su alcune scelte urbanistiche

ra seguita nelle fasi di comunicazione al pubblico e di approvazione del dispositivo.

In particolare, gli interventi urbanistici del Piano contestati dai ricorrenti riguardano l'edificazione di un fabbricato a uso industriale in via Colombaron da destinare a area di parcheggio per i camper con annessi showroom, officina di riparazioni e vendita ricambi; la realizzazione di un capannone in via per Bagnolo nel quale dovrebbe essere trasferito un supermercato che attualmente si trova in centro città; la costruzione di alcune palazzine a uso abitazione in via Milano

e di un altro edificio nella frazione collinare di Monticello. Per quest'ultimo caso si segnala la presunta violazione delle disposizioni del Piano territoriale dei Monti Berici che "impone per l'area la redazione di un progetto di riordino complessivo per restituire identità urbana a un centro abitato interessato nel corso degli anni da interventi disomogenei".

Con una sentenza del 26 aprile il Tribunale regionale ha considerato inammissibile l'istanza di Giancesin e soci "perché vi è un uso improprio del ricorso collettivo", e ciò in deroga al "principio ge-

nerale secondo cui ogni domanda, fondata su un interesse meritevole di tutela, deve essere proposta dal singolo titolare con separata azione". La parte ricorrente è stata condannata in quell'occasione alla rifusione delle spese di giudizio "per la somma di tremila euro per ogni parte costituita", pari a un totale di circa 20 mila euro.

Da qui la chiamata in causa del Consiglio di Stato da parte dei ricorrenti e la sentenza del 10 ottobre che "accoglie l'istanza cautelare e sospende l'esecutività del capo della sentenza impugnata relativo alle spese processuali".

Sospende ma non annulla: la questione del pagamento delle spese processuali resta ancora in aperta. Se ne riparerà nel corso di una nuova udienza pubblica che il Consiglio di Stato ha stabilito si debba svolgere nel secondo semestre dell'anno prossimo.

I consiglieri di minoranza interpretano il pronunciamento del Consiglio di Stato come un riconoscimento della fondatezza del ricorso e annunciano con un avviso in bacheca che con la prossima udienza l'autorità giudiziaria "entrerà nel merito" delle questioni sollevate. Da parte sua, l'ufficio tecnico comunale annuncia che la recente sentenza riguarda solo l'addebito delle spese di legge e che l'iter del Piano degli interventi prosegue regolarmente. La definizione della data di avvio dei lavori che verrà comunicata fra qualche settimana darà il via libera definitivo all'esecuzione degli interventi programmati. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONIGO. Interventi di polizia locale e Suem a Bagnolo e in centro città

Frontale con tre mezzi Due feriti all'ospedale

Una donna e i suoi due figli sono rimasti contusi dopo essere stati investiti sulle strisce pedonali

Due feriti gravi e tre automezzi coinvolti. Questo il bilancio del violento scontro verificatosi ieri in via per Bagnolo, nei pressi dello svincolo che porta verso Santo Stefano di Zimella. Erano da poco passate le 14 quando un'auto proveniente da Cologna Veneta è entrata in collisione con un furgone che arrivava dalla direzione opposta. Il guidatore del camioncino è riuscito a spostarsi sulla destra evitando l'impatto più violento ma lasciando allo scoperto l'automobile che la seguiva contro la quale è finita l'altra vettura. Lo scontro frontale tra le due vetture è stato violentissimo e i mezzi sono entrambi usciti di strada. I primi a intervenire sul luogo dell'incidente sono stati i vigili del fuoco di Lonigo. Due ambulanze del Suem 118 hanno poi condotto i feriti, classificati con codice giallo, all'ospedale di San Bonifacio. Rilievi di legge e disciplina del traffico, sempre molto intenso in quel tratto di Provinciale 500, a cura della polizia locale di Lonigo.

Nel tardo pomeriggio, invece, una donna e i suoi due figli sono stati investiti sull'attraversamento che collega il



Uno dei mezzi rimasti coinvolti nell'incidente di Bagnolo. L.Z.



Il luogo dell'investimento. L.Z.

lato nord di via Battisti con il sagrato del duomo. La donna di 33 anni stava passando sulle strisce assieme al figlio di 11 anni e alla figlia di 7 quando una Ford Fiesta proveniente dalla rotatoria di piazza 4 Novembre ha travolto il gruppetto familiare, probabilmente causa la pioggia e l'effetto luminoso sull'asfalto. I tre sono caduti rovinosamente a terra e sono stati portati dal Suem all'ospedale di Arzignano: le ferite più serie le ha riportate la bimba con la rottura di alcuni denti. Contusioni e ferite anche per la mamma e il fratello. • L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIENTAMENTO. Oltre cento i partecipanti

Trevisan e Scalzotto più veloci a Mossano con mappa e bussola



Il podio del percorso nero maschile a Mossano.

A Mossano oltre cento specialisti della bussola. Lo scorso 13 ottobre ha avuto luogo la nona tappa del Tour vicentino della disciplina che ha registrato la partecipazione di oltre 100 atleti. La gara, organizzata dall'Arces di Lonigo, ha visto in azione concorrenti provenienti da tutto il territorio veneto.

I percorsi di gara hanno riscosso il gradimento degli atleti, in particolare il nero e il rosso che si sono spinti nei vigneti più interessanti dal punto di vista tecnico. Nel tracciato più difficile Eugenio Trevisan (Fonzaso) ha riportato il successo precedendo Alessandro Bedin (PWT) e Fabio Trinca (Erebus). Tra le donne netta vittoria per l'atleta elite italiana Annarita Scalzotto (Erebus),

davanti a Katuscia Sibiglia (Erebus). Nel percorso rosso successo al maschile per Pierdomenico Vicariotto (Arces OK) davanti ai giovani Pietro Mogno (Swallows Noale) e Sebastiano Cavagnis (Fonzaso). Tra le donne si è assistito all'affermazione dell'altopianese Gloria Cortese (Asiago SOK) con Katia Rossetto (Fonzaso) e Sandra Lazzarini (Arces OK) a completare il podio. Nella gara del percorso giallo si mette in luce l'atleta di casa Mattia Vicariotto seguito da Renato Bortoliero (Erebus) e Paolo Girardi (Mezzocorona). Numerosa la partecipazione nella prova ludica dove famiglie e bambini hanno potuto imparare a orientarsi con mappa e bussola. • CH.RE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA